ANNO II N 518 Domenica 26 - Lunedì 27 Agosto 1917

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbiamo tolto al nemico 75 cannoni, fra cui mortai da 305.

Quattordici ponti gettati sull'Isonzo sotto il fuoco nemico.

Difensive nemiche aggirate e rotte.

Immenso bottino di guerra.

Oltre 23600 prigionieri.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 26 Agosto 1917 — Bollettino N. 824

La battaglia incomincia a rivelarsi nella grandiosità delle sue linee:

L'azione a nord di Gorizia dal 19 in poi può così riassumersi.

Le valorose truppe della 2.a Armata, gettati quattordici ponti sotto il fuoco nemico, varcavano l'Isonzo nella notte sul 19 e procedevano all'attacco dell'altipiano di Bainsizza. Puntando decisamente sulla fronte Jelenik-Vrh, aggiravano le tre linee difensive nemiche del Semmer, del Kobilek e di Madoni ivi annodantisi, e contemporaneamente attaccavano le stesse linee anche di fronte e le rompevano, malgrado l'ostinatissima difesa del nemico.

Conseguenza dell'ardita manovra fu la caduta di Monte Santo.

Le truppe dell'Armata continuano ora ad avanzare verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza, incalzando il nemico che oppone vivacissima resistenza con forti nuclei di mitragliatrici e di artiglierie leggere.

Nei combattimenti dal 19 al 23 si sono fra tutti distinte per valore ed ardire: le brigate Livorno (33-34), Udine (95-96), Firenze (127 128), Tortona (257-258), Elba (261-262); il 279 reggimento fanteria (brigata Vicenza); la 1.a e la 5.a brigata bersaglieri (reggimento 6 e 12, 4 e 21), il 9.o e 13.o raggruppamento bombardieri; il 2.o e 4.o battaglione pontieri del genio.

Sul Carso la battaglia ha ieri momentaneamente sostato. Nostre brevi avanzate rettificarono e consolidarono le posizioni conquistate; tentativi nemici di contrattacco fallirono sotto il nostro fuoco.

I prigionieri finora affluiti ai campi di concentramento sommano a circa 600 ufficiali e 23000 uomini di truppa. Il numero dei cannoni tolti al nemico è salito a 75, tra i quali due mortai da 305 e molti medi calibri. Abbiamo preso inoltre un gran numero di cavalli, un areoplano intatto, molte bombarde e mitragliatrici, ed ogni sorta di materiale, comprese parecchie autotrattrici cariche di munizioni.

L'enorme difficoltà di vettovagliamento delle nostre truppe attraverso una zona priva di strade viene in parte superata mercè i grossi depositi di viveri abbandonati dal nemico nella sua ritirata.

Generale CADORNA.

Dopo la presa del Monte Santo

La notizia della nostra bella vittoria, ha portato in tutta Italia, un'onda di santo entusiasmo.

A Roma verso le 19 convocata dalla associazione pro mutilati e invalidi di guerra ha avuto luogo in Piazza Colonna una patriottica dimostrazione. Tutti gli impiegati usciti dagli uffici, gli operai che avevano lasciato il lavoro delle officine, studenti, militari ed anche numerose signore hanno partecipato alla fervida dimostrazione di italianità.

Fra grande entusiasmo ed al grido di viva l'Esercito vittorioso, viva l'Italia, viva Trieste italiana! il pubblico ha stazionato in Piazza Colonna circa un'ora e mezza. Quindi varii nuclei con bandiere hanno percorso le vie della città.

Il bacio della vittoria

Le deduzioni che si fanno dai bollettini sono molteplici, tutti però concordano col ritenere che altri successi altre belle vittorie, attendono le armi italiane.

L'« Agenzia Nazionale della Stampa » dice: Il bollettino Cadorna, odierno ha cominciato a dare specificatamente notizie degli obbiettivi raggiunti. Si assicura però che altre notizie non meno importanti della presa di Monte Santo saranno rese note non appena sarà possibile quando lo slancio delle nostre truppe ed il loro eroismo abbiano assicurato in nostro possesso altre posizioni importanti oltre a quelle specificate nel bollettino ufficiale odierno. Lo si arguisce anche dal testo di un telegramma che l'on. Bissolati ha spedito al Presidente del Consiglio nella mattinata di oggi così concepito:

« A nome del Re, invio il bacio della vittoria ».

Secondo notizie che circolano in ambienti di solito bene informati, il telegramma dell'on. Bissolati, si riferirebbe non solo a Monte Santo, ma sopratutto alle altre importantissime posizioni, di cui la caduta avrebbe procurato a noi anche un ingente numero di prigionieri.

L'on. Barzilai ha inviato da Udine al « Giornale d'Italia » un telegramma che dice: « Cose magnifiche! ».

L'« Idea Nazionale » dice che telegrammi giunti ad alcuni uomini di Governo dai loro colleghi che seguono da vicino lo svolgersi della nostra azione, inneggiano alla vittoria dell'Italia e al valore delle truppe, mettendo in rilievo la costante, e progressiva estensione della conquista.

L'imperatore al fronte

Intanto è confermata la notizia che l'imperatore Carlo fu al fronte dell'Isonzo.

L'imperatore era a Budapest quando venne avvertito dell'inizio dell'offensiva italiana, che a quanto pare, era attesa in Austria per il 25 di questo mese. Liquidata sollecitamente la crisi politica, l'imperatore ritornò a Vienna dove venne minutamente informato dello svolgersi delle azioni. Le informazioni non erano molto soddisfacenti e l'imperatore decise di partire tosto per il fronte.

Il generale Boroevic lo informò di tutti i particolari dell'azione. Al quartiere generale si tenne una specie di consiglio di guerra al quale parteciparono alcuni generale. Poscia l'imperatore si recò in automobile verso le posizioni più avanzate assistendo all'infernale bombardamento che fece dire al comando austriaco che la giornata del 24 era la più terribile della storia della guerra sull'Isonzo.

Si dice che l'imperatore sia rimasto impressionatissimo della visita alla fronte isontina e che abbia manifestato questa sua impressione al quartiere generale e la sua delusione per lo svolgimento negativo dell'azione difensiva che pure era stata così minuziosamente preparata.

Verso Bainsizza

— L'Italia — scrive il giornale d'Italia — ha vinto ancora una volta il nemico; ora spingiamo la minaccia all'altopiano di Bainsizza.

Quando la virile è saggia prudenza del capo che nei suoi laconici bollettini vuole uno scrupoloso riserbo crederà giunto il momento opportuno il popolo d'Italia apprenderà con stupore ed ammirazione di quale sapiente disegno di luce, di quale virtù di combattenti sia frutto l'occupazione del Monte Santo.

Il monte era posto dagli austriaci sotto la tutela della Madonna e gli austriaci dicevano che sarebbero invincibili finchè fossero protetti dalla venerata immagine.

Oggi il Cielo arride al valore ed al diritto dagli italiani.

Particolari

Gli inviati speciali al campo, inviano i primi particolari sulla caduta del baluardo.

La caduta del bastione a nord di Gorizia era decretata dal passaggio dell'Isonzo ad Anhovo. Le nostre truppe valorose si aggrappavano alla sinistra dell'Isonzo muovendo in varie direzioni. Una parte puntò verso il nord in direzione di Vehr, che gli austriaci furono costretti a cedere il 22, dopo di aver tentato inutilmente di impedire il passo agli assalitori.

In tali condizioni la posizione di Monte Santo non era più sostenibile. Era questione di poco. Dalle nostre nuove linee si poteva battere Monte Santo anche sul rovescio e ogni resistenza dei suoi valorosi difensori tornava sempre impossibile.

Infatti il 24 essi dovettero abbandonarlo prendendo la strada di Chiapovano, per dove i nostri valorosi li inseguirono.

L'inviato dell'Avvenire d'Italia, Cantalupo scrive: L'avanzata prosegue. Boroevic non ha saputo, non ha potuto trattenerla. Il successo è ora alla testa delle nostre truppe.

Monte Santo è caduto, la Sel di Dol è minacciata. Conrad ha accettato il Comando di un gruppo d'Eserciti sulla fronte italiana. E' arrivato a Lubiana, ha fatto una ispezione sulla fronte poi è tornato al quartier generale.

Ventiquatt'ore dopo noi sfondavamo ancora una colossale linea di sbarramento, corrèvano sul Santo, le nostre divisioni andavano avanti senza che fosse più possibile seguirne le mosse. I comandi si portano audacemente sempre più avanti. Dove vanno? Non si sa.

E' una marcia gigantesca di uomini, cannoni, viveri, vettovagliamenti, munizioni, sanità. Tutto va avanti nessuno sa precisamente dove dovrà fermarsi. Cammina tutto l'esercito ed ha compiuta l'operazione, dalle prime linee alle retrovie. I generali sono alla testa. Le brigate non sono ormai che pattuglie di arditi..

Alle spalle

Nell'offensiva del maggio decorso i fanti della brigata Campobasso erano riusciti a salire per la prima volta il monte riuscendo a penetrare nei ruderi del convento. Poi si stabilivano annidandosi nelle caverne a pochi metri sotto. Nell'offensiva odierna il monte fu attaccato e preso alle spalle.

Alle cinque dell'afoso pomeriggio del 23 dalle linee avanzate si colse una notizia del nemico. Un comando di divisione aveva ricevuto dal comandante della difesa del Monte Santo questa comunicazione: Siamo presi alle spalle fra poche ore; impossibile resistere. Erano quelli del convento che avvertivano la grossa minaccia che la mattina dopo avrebbe maturato e volevano ritirarsi. La divisione ordinava: Non vi muovete: difendeteci ancora: tenete ancora duro. Seguiamo noi la manovra italiana.

I difensori restavano; ma poche ore ancora.

Nella trincea di quota 400 sotto il convento dove da due mesi resistono indifesi e scoperti, i fanti aspettavano l'ora dell'attacco.

A notte piena, e poi all'alba, i nostri caproni da bombardamento scendono sul vallone di Chiapovano, vedono lunghe file di camions che vanno verso la valle carichi di truppe: li bombardiamo si abbassano ancora e li mitragliano, sono interi battaglioni. Gli aviatori portano la notizia ad un comando: arretrano anche i pezzi. Bisogna far presto.

Fra le sette e le otto del mattino l'operazione incomincia. Incomincia l'operazione per la presa del Santo ma intanto prende sviluppo il movimento a nord. Vedremo poi come esse si sia sviluppato in poche ore, dando immediatamente il primo risultato strategico dei cinque giorni di vittoriosa battaglia. E' il piano di Cadorna che s'impone. E' la sua originale concezione che ha avvolto oggi il Santo.

E' l'ora di gioia del vecchio generale che da ventotto mesi aspettava di poter mettere in atto il suo piano di manovra che fin dai primi giorni della guerra ha concepito. Quando si parlava di guerra a tentoni, quest'uomo che ha avuto la pazienza dei forti, aspettava che l'ora venisse, e con l'ora i grandi mezzi. I grandi mezzi son venuti, egli è tornato al suo antico piano: attraverso il grande attacco ai capisaldi, raggiungere il possesso strategico degli obbiettivi.

Fra le sette e le otto, quattro colonne muovono da ogni parte. Sono vari attacchi simultanei, che salgono da quote a monti e convergono tutte allo stesso scopo: accellerare la caduta del Santo, stringendo da ogni parte

Non è facile dare un'idea precisa della corsa con cui la fanteria ha preso posseso della montagna paurosa il convento è stato superato in pochi minuti. La pulizia delle macerie è durata ben poco. Quei trecento fucilieri che avrebbero dovuto tener fronte ai nostri per lungo tempo per dar tempo al grosso degli austriaci di salvarsi nella conca di Gargaro con i pezzi, non hanno offerto che una resistenza illusoria.

Si sono arresi in massa e per i camminamenti che si partono dal trincerone di cresta sono stati avviati qui; scendevano a frotte, portando i cappottoni sul braccio, correndo verso il fiume che da due anni era dominato da loro..

D'Annunzio ferito

E' stato ieri di passaggio a Venezia, per poche ore, Gabriele D'Annunzio.

Il Poeta è ferito. Durante una delle sue arditissime incursioni aeree sulle linee nemiche, egli è rimasto colpito da una pallottola alla gamba sinistra. Ma la ferita, fortunatamente, non è grave. La violenza del proiettile di molto attuita dal gambale di cuoio. D'Annunzio non ha, perciò, riportato che una lacerazione.

Dissensioni in Germania sulla politica interna

ZURIGO, 26. Si ha da Berlino: L'annuncio dato da Michaelis alla commissione del bilancio dell'istituzione di una commissione per servire da anello di congiunzione fra governo e parlamento, fu seguito da discussioni piuttosto vivaci, massime da parte dei socialisti.

Un oratore socialista indipendente, fra gli altri, ha protestato contro il provvedimento che ha chiamato ridicolo, e contro l'esclusione del suo gruppo dalla commissione.

Tutti gli oratori di sinistra e del centro hanno criticato il modo quale è sorto il nuovo governo. La prossima seduta è stata fissata a lunedì.

I giornali di sinistra si dichiarano malcontenti dell'Istituzione della commissione che qualificano come una mezza misura. Il « Berliner Tageblat » vi scorge un ripiego per sfuggire alla parlamentarizzazione, un ripiego tale da aumentare soltanto la confusione, da abbassare l'autorità al Reichstag e da aggravare la situazione politica. (Stef.)

Le operazioni nell'Africa orientale

LONDRA, 26. Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale in data del tre dice: Nella regione di Elinda abbiamo ricacciato il nemico per una distanza di 8 miglia. Nella regione di Kiniva parte delle truppe avanzate nemiche ripiegano verso la valle di Emkuru. Le nostre pattuglie attaccano continuamente il nemico. Nella regione a nord colonne belghe a Kilosis continuano verso sud il movimento che già obbligò i posti tedeschi sulla riva settentrionale del Ruaha a passare sulla riva meridionale. Le nostre colonne a 65 miglia a sud ovest di Mahence circondano un considerevole distaccamento tedesco. Nella regione a sud ci avviciniamo a Tunkuru importante centro di rifornimento del nemico. Nelle altre regioni continuiamo a premere il nemico (Stef.)

Le felicitazioni a Cadorna

LONDRA, 26. Lo scrittore Garvin nello « Observer » felicita Cadorna pel grande successo che sembra raggiungere il suo punto culminante. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 25 sera dice: Nelle Fiandre, presso Lens e sulla riva orientale della Mosa, fuoco di artiglieria d'intensità variabile. A nord di S. Quentin combattimenti di avamposti per noi favorevoli. Fronte orientale: nulla di nuovo. (Stef.)

Giornate di piccoli fatti sulle fronti francese e inglese.

PARIGI 26. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Verdun la notte è stata contrassegnata da grande attività dell'artiglieria. Sulla riva destra della Mosa, fra Samogneux e il Bois le Chaume; sulla riva sinistra, abbiamo leggermente progredito a sud Bethincourt; i nostri avamposti si trovano nei dintorni del villaggio e costeggiano la riva meridionale del ruscello di Forges.

Sugli Hauts de Meuse, due colpi di mano tentati dal nemico gli sono costati sensibili perdite senza risultati. Ovunque altrove notte calma. (Stef.)

LONDRA, 26. — Il Comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice: Attaccammo iersera e respingemmo i nemici dagli elementi di trincea a nordest delle fattorie di Guillemont, riconquistato da esso ieri mattina e ristabilemmo così le nostre posizioni precedenti. Il nemico contrattaccò durante la notte, ma fu respinto. Pure durante la notte le truppe portoghesi respinsero un incursione tedesca a sud-est di Laventie. L'artiglieria nemica fu assai attiva, nella notte ad est di Ypres, nella regione di Lombatyde. (Stef).

Un discorso di Kerenski alla grande conferenza di Mosca.

MOSCA, 26. Il presidente del consiglio Kerenski inaugurando la grande conferenza di stato ha cominciato il suo discorso colla dichiarazione che il governo ha convocato a Mosca i cittadini del grande paese libero non per una discussione politica o per fare questione di partito, ma per dir loro apertamente e francamente la verità su ciò che la patria attende e quanto essa soffre in questo momento. Il governo l'ha fatto pure perchè ciascun cittadino non possa più tardi accampare la scusa che ignorava la vera situazione dello stato. Kerenski ha detto poi che ogni tentativo di profittare della conferenza per attaccare i poteri nazionali rivoluzionari, in armati dal governo provvisorio, sarebbe represso senza pietà col ferro e col sangue.

Coloro che pensano, ha continuato il presidente del consiglio, che sia venuto il momento di rovesciare il governo rivoluzionario a colpi di baionetta si ingannano e badino a loro perchè la nostra autorità si appoggia alla fiducia del popolo e ai milioni di soldati che ci difendono contro l'invasione dei tedeschi. Il governo provvisorio, ha proseguito l'oratore è persuaso che ciascuno di voi verrà qui dimenticherà tutto, salvo il proprio dovere verso la Patria e la rivoluzione. Il governo crede di potere dire la verità, che questa verità può esser appresa non soltanto dai nostri amici, ma anche specialmente dai nostri nemici, da coloro che vogliono distruggere le nostre truppe e da coloro fra noi che spiano il momento nel quale potranno alzare la testa e gettarsi sul libero popolo russo e vi ripeto che non vi nascondo nulla perchè dalla rivoluzione veniamo per la prima volta a parlarvi franca mente a esporvi l'immensa insopportabile responsabilità che sosteniamo malgrado tutti i colpi che subiamo.

Cittadini! Lo stato attraversa un ora di pericolo mortale. Non voglio d'rvi di più perchè voi tutti lo comprendete e lo vedete del resto, per chè ciascuno di voi ne risente in un modo o nell'altro.

Ma sapete anche tutti voi che il problema che ci incombe specie la lotta contro un nemico potente, implacabile e organizzato richiede grandi sacrifici, abnegazione, profondo amore di patria, oblio delle nostre divergenze interne. Purtroppo non tutti quelli che possono, vogliono recare tutto ciò sull'altare della patria rovinata dalla guerra e rendono così ancora più acuta ogni giorno la critica situazione del paese. (Stef.)

L'equiparazione dell'Alsazia e Lorena

ZURIGO, 26. Si ha da Berlino: La commissione che coopererà col governo secondo l'annuncio dato ieri dal cancelliere Michaelis alla commissione si chiamerà consiglio dei fiduciari del parlamento si riunirà martedì.

La «Badische Leandbzeitung» dice che Michaelis portò al gran quartier generale anche l'equiparazione della Alsazia Lorena nella confederazione, ciò che, dice il giornale, è utile di fronte alla nota papale. (Stef.)

I vescovi greci cattolici resisteranno ad Apponyi

ZURIGO, 26. Si ha da Budapest: I vescovi greci cattolici di Transilvania riuniti a conferenza a Balaczfalva hanno deciso di resistere contro il decreto di Apponyi che chiude le scuole magistrali rumene e di iniziare regolarmente le iscrizioni e i corsi. (Stef.)

I premi ai valorosi.

GENOVA, 26. Ieri vi fu solenne cerimonia per la consegna di 13 medaglie d'argento e 7 di bronzo al valor militare alle famiglie di ufficiali e soldati morti in battaglia; una medaglia d'argento conferita dal re d'Inghilterra al caporalmaggiore Andreani e 7 madaglie di bronzo ad altri militari. (Stef.)

PARMA, 26. Stamane è stata la distribuzione delle medaglie al valor militare alle famiglie degli ufficiali e soldati della provincia caduti sul campo dell'onore e ad ufficiciali e soldati distintisi in fatti di guerra. La cerimonia fu chiusa con lo sfilamento delle truppe al suono di inni patriottici. (Stef.)

Cronaca cittadina

Romano Piussi ferito

Apprendiamo con dolore, che il caro amico tenente d'artiglieria Romano Piussi, figlio del consigliere provinciale cav. Pietro, è rimasto ferito da una pallottola di fucile alla mandibola, in uno degli ultimi combattimenti.

Egli ieri sera è stato trasportato in un ospedale cittadino. Sembra che la ferita, fortunatamente, non sia di natura molto grave.

Il bravo giovane, da quando fu dichiarata la guerra, è stato si può dire alla fronte: nel Trentino, in Macedonia, sul Carso, sull'Isonzo.

Abbiamo veduto una sua cartolina, con la quale annunciava alla famiglia la propria ferita: esprime in essa nobili sentimenti di fierezza e l'orgoglio che a lui, nel corso del combattimento, si sieno arresi centinaia di prigionieri.

La revisione di riformati. — Il primo gruppo dei riformati che saranno chiamati a nuova visita comprende le classi dal 1892 al 1899. le visite incominicieranno il 30 settembre.

Sussidi alle famiglie degli operai militari. — L'on. Chiesa in una sua interpellanza al ministro della guerra ha fatto presente le misere condizioni in cui versano le famiglie degli operai adibiti a stabilimenti militari ed ha chiesto provvedimenti,

Di concerto con il ministero delle armi e munizioni il ministro della guerra sta provvedendo per concedere il sussidio giornaliero a quelle famiglie che sono bisognose.

A tal uopo il militarizzato operaio deve farne richiesta alla direzione dello stabilimento a cui è impiegato corredando la domanda dei certificati richiesti.

Il decreto per le scarpe. — E' stato firmato il decreto luogotenenziale per l'approvvigionamento delle scarpe per la popolazione civile.

Le norme prescrivono che i prezzi non devono essere superiori alle lire 30.

Le calzature di diversi tipi, per tutte l'età, sono eleganti e resistenti; verranno poste in vendita il prossimo autunno.

Una conferenza del comandante Marvasi. — Giovedì 30 agosto alle ore 21 al Teatro Minerva, il comandante Silvio Marvasi terrà una pubblica conferenza, sull'opera della nostra Marina durante la nostra guerra.

L'ingresso è libero ed i posti a sedere a pagamento.

L'introito andrà a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra.

Il signor Ruggero Benardino ha concesso il teatro gratuitamente.

Pro danneggiati dai bombardamenti. — Il ministero della Marina in esecuzione ai decreti luogotenenziali ha costituito un apposito ufficio per sussidiare i danneggiati dai bombardamenti.

Dell'ufficio è direttore il sottosegretario di stato on. Battaglieri, egli ha già iniziato i lavori onde esplicare il mandato avuto nel miglior modo e nel più breve tempo.

L'industriava, il poveretto! — Fu arrestato certo Antonio Damato, il quale, poveretto, s'industriava di vivere a spalle del prossimo, truffando il terzo e il quarto, spacciandosi per quel che non era. Egli è riuscito così a imbrogliare: Giovanni Gressani, Sante Mattiussi, Teresa Pellizzari, Peverina Rumiz, ed Enrico Biasutti, per un complessivo importo di lire 170.

Cronaca Provinciale

FAEDIS

La solita bomba fatale

Il ragazzetto Guido Sgiarovello di anni 9, rinvenuto nei campi una bomba inesplosa, fece quel che hanno fatto tanti e tanti altri ragazzi i cominciò a trastullarsi con essa. La bomba scoppiò; e il misero ragazzo ne fu dilaniato, restando vittima sul colpo.

TARCENTO

Furto nella villa Malignani. — Giorni or sono, ignoti entrarono nella villa del cav. Arturo Malignani e vi rubarono biancherie, posate e perfino dodici pentole. Il danno che ne risentì il chiaro uomo supera le 400 lire. Speriamo che il diavolo, il quale insegnò a far le pentole ma non i coperti (come dice il proverbio), abbia da lasciare scoperti i ladri, così da poterli poi coprire con una buona punizione.

BERTIOLO

Sempre le bombe

Di questi malaugurati accidenti, che succedono così frequenti, oggi pure la cronaca deve occuparsi.

Rimasero vittime della loro imprudenza tre bambini, dei quali il più grave la piccola Della Savia Angela di Giuseppe d'anni sette.

I ragazzetti rinvenuta una bomba a mano, per l'imprudenza propria dei piccoli vollero farla esplodere; difatti uno di essi, un bambino la gettò a terra, scoppiando però la bomba ferì l'imprudente lanciatore una sorella Della Savia e la Angela che ne avrà per un venti giorni.

PORDENONE

Assistenza Civile. — Somma precedente L. 182104.72. Marina Nicoli 100, operai Baschiera 40, per quote mensili 2230. Totale L. 184634.72.

Estrazione del Lotto del 25 Agosto

VENEZIA	88	65	13	66	45
BARI	30	67	1	75	44
FIRENZE	65	27	45	84	5
MILANO	41	1	40	35	63
NAPOLI	5	50	56	9	67
PALERMO	16	77	5	50	46
ROMA	33	47	55	69	8
TORINO	23	17	53	9	37

Del Bianco gerente responsabile

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco